

La reazione

Undici le vittime dell'ultimo giorno di guerra. I miliziani festeggiano con spari in aria l'attentato contro l'autobus Il sollievo nella Striscia: "Torniamo a vivere"

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO SCUTO

GAZA — Festeggiano i miliziani di Hamas, che a bordo di macchine e moto scorrazzano per la centralissima Omar al Moukthar, sventolando le bandiere verdi del movimento perché il cessate-il-fuoco entrato in vigore ieri sera, dopo otto giorni di guerra, è considerato una vittoria. Alle nove ieri sera gran parte della città era al buio. Prima si è accesa qualche luce alle finestre, poi le strade hanno iniziato a popolarsi e infine sono iniziati i caroselli di auto e gli spari in aria di giubilo. Gli stessi esplosi la mattina alla notizia dell'attentato a Tel Aviv. Qualche moschea ha aperto fuori orario, con gli imam che urlavano nei microfoni dei minareti "Allah Akbar". C'è stato anche chi sul lungomare ha preferito sparare

dei fuochi d'artificio, messi da parte per chissà quale occasione. Hamas ha subito messo il vestito della vittoria, chiamando la gente di Gaza davanti all'ospedale Al Shifa, usato in questa guerra come "simbolo buono" della Striscia, per celebrare "l'eroica resistenza".

Il sollievo dopo i giorni di privazioni e lutti con l'incubo di una possibile invasione terrestre israeliana è grande. Oltre 2.500 gli obiettivi colpiti dai raid israeliani, molti riconducibili ad Hamas — commissariati, posti di polizia, caserme, arsenali — ma buona parte abitazioni, uffici, negozi, investiti dalle esplosioni delle "bombe intelligenti". Più di 1.300 feriti hanno invaso l'ospedale in città e gli altri piccoli presidi sanitari. Delle oltre 150 vittime palestinesi di questa escalation bellica, più della metà sono stati civili, donne, bambini, anziani. Danni ben visibili a negozi, magazzini,

scuole. Non sarà facile risollevarsi, la Striscia — avverte l'Onu — è sull'orlo dell'emergenza umanitaria.

Fino a un minuto prima dell'inizio del cessate-il-fuoco si è sparato: i droni e i caccia israeliani hanno continuato la loro serie di raid e i miliziani hanno lanciato un ventaglio di missili. Undici le vittime di quest'ultimo giorno di guerra, due i bambini fra loro. Il padre di uno di loro, il dottor Majdi Naaem, è stato chiamato d'urgenza in sala operatoria, lì ha scoperto che il piccolo paziente per cui non c'era più nulla da fare era suo figlio Abdul di due anni, unica vittima del raid che in città aveva colpito per la seconda volta il palazzo che ospita anche la *France Presse*.

«Inshallah, domani potremo riaprire», esulta Mounir, gestore di una pescheria-ristorante famosa in tutta la città. «Quello che si è consumato contro di noi è un crimine, come molte altre volte; adesso forse ne siamo fuori, ma fino a quando?». È la domanda che si fanno tutta Gaza. I termini dell'accordo del Cairo prevedono in cambio della fine dei raid e degli "omicidi mirati" da parte degli israeliani, l'impegno di Hamas e tutti gli altri gruppi della galassia palestinese a fermare il lancio dei missili contro il sud di Israele. Il presidente egiziano Morsi si è impegnato a fermare il contrabbando di armi in cambio di un progressivo allentamento del blocco economico a cui è sottoposta la Striscia dal 2007, ma conferma il suo sostegno «duraturo alla giusta causa palestinese». Le altre condizioni sul tavolo per rendere questo cessate-il-fuoco una "hudna", una vera tregua, sono ancora tutte da discutere.

